

SOLUZIONI GREEN(TOSE)

Cinque consigli per dare il benvenuto alla primavera facendo fiorire la sostenibilità nel vostro spazio verde. Come raccomanda la paesaggista Cristina Mazzucchelli

di GAETANO ZOCCALI



Qui e sopra, due angoli del terrazzo dello studio di architettura Archilabo, "kitchen garden conviviale". Nell'altra pagina, il pluripremiato asilo Clorofilla e un ritratto della paesaggista Cristina Mazzucchelli che ha realizzato entrambi i progetti a Milano.



È UN CLASSICO: con la primavera cresce la voglia di natura e il desiderio di trasformare anche un piccolo balcone in un salotto open-air. Per esser sicuri di riconnettersi davvero con la natura, però, occorre un approccio rispettoso della nostra salute e dell'ambiente. Lo spiega la paesaggista milanese Cristina Mazzucchelli, che progetta terrazzi e giardini sempre più sostenibili. Ecco i suoi consigli per diventare pollici autenticamente green.

PIANTA GIUSTA AL POSTO GIUSTO

«La scelta delle piante è alla base di tutto. Se un fiore vi piace, chiedetevi se può "funzionare" sul vostro balcone. Tre le domande da porsi: che esposizione richiede: sole o ombra? Quanta acqua vuole? Su che terriccio cresce bene? Per esempio, una felce del sottobosco non sarà mai felice in pieno sole. Per i piccoli spazi, optate per alberelli compatti (lagerstroemie, aceri giapponesi, meli da bacca), per evitare frequenti potature. Perciò, studiate prima: un ottimo compendio è l'*Encyclopedia of Plants and Flowers* della Royal Horticultural Society. Abbinate solo varietà con le stesse necessità. Lavande e

rosmarini vanno a nozze con chi beve poco, per esempio, la rudbeckia. Chi parte bene, lavora molto meno dopo!».

ECO-TECH

No agli sprechi, con l'aiuto della tecnologia. «Un sistema di irrigazione automatica fa risparmiare almeno il 50 per cento di acqua rispetto all'annaffiatoio o alla canna; il tipo ad "ala gocciolante" diffonde l'umidità a macchia d'olio, dando tempo al terreno di assorbirla. Programmatelo nelle prime ore del mattino, quando fa più fresco, per evitare un eccessivo sbalzo di temperatura alle piante e per scongiurare l'umidità notturna, causa di malattie. Scegliete vasi grandi, dove le piante sono più felici e la terra resta umida in profondità: meglio pochi contenitori extralarge accorpati in isole verdi, piuttosto che tante cassettoni sparse. Addirittura, le fioriere strette ed alte costruite su misura in corrispondenza delle travi portanti possono accogliere piccoli alberi... Quanto al concime, usatelo in primavera e a settembre: l'ideale è un prodotto "a lenta cessione", che rilascia il nutrimento pian piano. Non fertilizzate mai in agosto, invece - troppo caldo - tantomeno in autunno, per non stimolare germogli che verrebbero danneggiati dal freddo».

MIX & MATCH

«Giocate su più livelli, con specie a sviluppo verticale, orizzontale e basse. Quelle alte fanno ombra, quelle di mezzo proteggono dal vento e dagli sguardi, le erbacee mantengono il terreno umido per le radici... Lasciate fare alla natura. Per un muro verde, per esempio, pensate ai rampicanti che fanno egregiamente questo lavoro, come vite del Canada ed edere, lasciando perdere le pareti vegetali realizzate con metallo e muschio imbevuto d'acqua... Sfruttate le consociazioni, ovvero le partnership tra specie che si aiutano e si valorizzano reciprocamente. Per i terreni poveri al sole: Stipa tenuissima con Verbena bonariensis e Gauffrea lindheimeri, oppure Euphorbia cyparissias con Salvia nemorosa "Caradonna" ed Erigeron karvinskianus. Per l'ombra: Carex "Everest" con Polystichum setiferum, Sarcococca humilis ed Epimedium sulphureum. Attenzione, invece, agli azzardi tra specie molto vigorose e no. Il rincospermo, il glicine e l'oleandro riempiono di radici l'intero vaso: alla lunga solo euforbie, centranthus e poco altro riescono a convivere. E le rose stanno meglio da sole!».



**"SE UNA PIANTA
NON CE LA FA,
NON
OSTINATEVI
A TRATTARLA.
SEGUITE
LA NATURA:
CAMBIATE
SPECIE!"**

CAMPIONI IN ERBA

«Il prato all'inglese è anacronistico, perché nel nostro clima richiede moltissima acqua per rimanere verde. Orientatevi su un "prato rustico", cioè composto da varietà ben fitte, resistenti e a bassa manutenzione che si rigenerano da sole. In commercio esistono diverse miscele di semi per questa tipologia, anche fiorite. Con questa scelta, non serve né annaffiare né concimare, operazioni che favoriscono il prosperare di alcune specie a scapito di altre. Potete anche favorire la colonizzazione spontanea, accogliendo le erbe selvatiche che arrivano da sole (pratoline, violette, aiuga, salvia). Oltretutto, essendo ricchi e vari già in origine, i prati rustici non vanno diserbati né trattati con fungicidi, perciò ci si guadagna in salute e biodiversità».

BIODIVER-CITY

«Studiando le dinamiche naturali, si può fare in modo che il funzionamento di un giardino si avvicini sempre di più a quello di un ecosistema. Complessità e ricchezza garantiscono una maggiore resistenza: se arriva una malattia o un caldo torrido, magari una varietà muore e un'altra no. E se una pianta proprio non ce la fa, nonostante i tentativi fatti per salvarla, non ostinatevi con trattamenti ossessivi, ma cambiate specie! Spargere veleni all'infinito non ha senso per un giardino sostenibile. Non siate nemmeno troppo fissati con le pulizie: le piccole foglie cadute sotto i cespugli possono trasformarsi in humus. Infine, se alcune varietà colonizzano tutta la terra che si trovano a disposizione, lasciate fare: più piante uguale più ossigeno. Il verde non è solo per noi, ma anche per la collettività e per la natura selvatica che, grazie a esso, riesce a insediarsi e a sopravvivere in città».

Ovviamente, questa biodiversità ha anche risvolti estetici, perché regala a ogni spazio un appeal ricercato e spontaneo: la cifra di stile di Cristina (www.cristina-mazzucchelli.com).



IMPARA L'ARTE

* Un libro fresco di stampa:
Il giardino svelato (a cura di Laura Caratti, Blu Edizioni, pag. 240, 20 euro), con i racconti di tredici "giardinofili" che rivelano come

hanno inventato la propria oasi.

* Un corso per diventare giardinieri: *Giardinaggio base professionale a distanza*, di durata annuale, organizzato dalla Scuola Agraria del Parco di Monza insieme a diversi corsi hobbistici. Ha orientamento green (tel. 030 2302979, www.monzaflora.it).